

# La Pieve di San Martino



## Le Pievi

Il termine "Pieve" è evocativo della chiesa rurale per eccellenza, di paesaggi da sempre segnati dal lavoro dei campi. Le pievi, anche se nate dall'alto Medioevo come chiese battesimali, al momento della cristianizzazione delle campagne furono tutte o quasi "rinnovate" nell'architettura tra l'XI e il XIII sec., in concomitanza con la grande ripresa economica e demografica che caratterizzò la vita del mondo occidentale. Esse vanno, così, ad arricchire, in maniera determinante il già cospicuo patrimonio dell'arte romanica, anche se le loro strutture furono spesso semplici ed essenziali.



## Stile romanico

Tale è il caso della Pieve di S. Martino a Sesto che poco dopo la metà del IX sec., si presenta nelle vesti del rifacimento romanico.

Come la stragrande maggioranza delle chiese plebane, essa ebbe un impianto architettonico di tipo basilicale, cioè con l'aula divisa in tre navate separate da arcate di valico, e conclusione con abside semicircolare, oggi scomparsa.

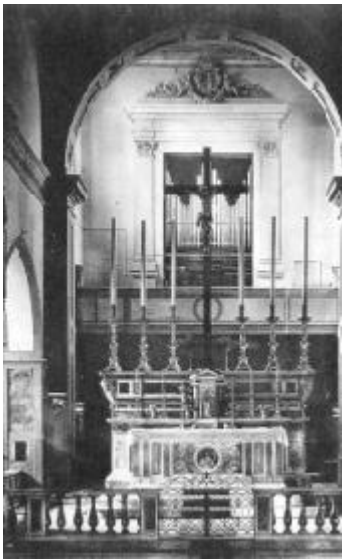


## Mosaico con un volto di Cristo

Nella controfacciata della Pieve c'è il **Mosaico con un volto di Cristo** di Venturino Venturi, collocato nella lunetta del portale. Il mosaico con un volto di Cristo conclude il restauro della Pieve portato avanti in questi anni. Esso è un dono e una testimonianza.

E testimonianza del nostro tempo, così lontano, eppure tanto vicino a quello antico. L'edificio sacro, si dice, è anche imago mundi, immagine del mondo. Non può rimanere fermo ed immobile.

Assume il volto della fede del popolo cristiano: ogni epoca vi lascia la sua impronta. Questo volto è il segno del nostro tempo.



## L'architettura

La pieve di Sesto appartiene a quel filone povero del romanico fiorentino che aveva l'archetipo nella cattedrale di S. Reparata. Gli archi di valico tra le navate sono sostenuti da semplici pilastri di forma quadrilatera e non da colonne, la copertura lascia in vista le strutture lignee del tetto sostenute da capriate. Inoltre appaiono ridotti al minimo gli elementi decorativi scultorei.

La vera ricchezza della chiesa è costituita dall'accurato paramento murario in pietra, in bozze accuratamente squadrate e disposte in modo da formare dei regolari filari. L'abside ha un orientamento "rovesciato", infatti è rivolto ad ovest, invece che ad est. La facciata attuale presenta tre portali, soluzione insolita, ma non unica, tra le pievi.

I locali interni ebbero una decorazione adeguata, come testimoniano ancora gli affreschi a grottesche e con scene sacre che ornano i soffitti di sale e corridoi.

All'inizio degli anni cinquanta, presentatasi l'opportunità di un intervento del Genio civile per danni di guerra, fu dato inizio ad un'opera di restauro della chiesa, con i criteri allora dominanti in materia, cioè quelli del ripristino dei caratteri originali o presunti tali.

Un'operazione che ha portato in larga misura a cancellare o ad alterare le testimonianze del passato. Posta a conclusione della navata sinistra della chiesa, presso l'altar maggiore, la cappella Giorni venne eretta nel 1632.

La sua struttura architettonica è simile alla corrispondente cappella Martini eretta nel 1633. Nelle volte sono raffigurate le quattro Virtù Cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza, Temperanza. La cappella posta a destra della tribuna a termine della navata laterale, fu fondata sotto il patronato della famiglia Martini.



## Le decorazioni

Le decorazioni seicentesche ad affresco della cappella Martini coprono la volta. Al centro della volta in un riquadro è raffigurato un angelo. Nei quattro scomparti incorniciati dagli stucchi sono illustrati altrettanti episodi dell'infanzia di Cristo:

*L' Adorazione dei Magi, La Presentazione al Tempio, La Fuga in Egitto e Cristo fra i dottori.*

Il grande Cristo crocifisso dipinto su tavola che dall'abside domina la navata centrale della Pieve di S. Martino è la più preziosa testimonianza del patrimonio artistico trecentesco di questa chiesa.

Già dai primi anni di questo secolo la Croce dipinta è stata riconosciuta come opera di Agnolo Gaddi. In questo imponente dipinto si possono individuare le diverse componenti della cultura artistica di Agnolo che, figlio e allievo di uno dei più fedeli collaboratori di Giotto, Taddeo Gaddi, arricchì e mescolò i toni narrativi e delicatamente lirici dello spirito tardo gotico. Alla tradizione trecentesca appartengono anche il tipo di croce sagomata e le raffigurazioni che accompagnano il Cristo crocifisso e cioè, in basso l'accenno al monte Golgota e al sepolcro di Adamo, in alto il Pellicano, simbolo dell'amore di Dio e, ai lati del braccio trasversale, la Vergine e S. Giovanni. Oggi le condizioni della Croce di Gaddi sono migliorate in seguito ad un recente intervento di restauro.



## I dipinti

Nel salone della Canonica c'è il dipinto della Pentecoste, che raffigura la Vergine al centro, circondata dagli Apostoli ed in alto la divina colomba dello Spirito Santo. Nella predetta: la Vergine distesa su di un catafalco e circondata dagli Apostoli e da angeli.

Altro dipinto importante è quello della Circoncisione, ora collocato nel salone della Canonica. Venne eseguito dal Vignali per l'altare della Cappella Martini nel 1634.

Una quattrocentesca Madonna col Bambino viene venerata da oltre un secolo in tale chiesa, nella compagnia di S. Decollato, infatti già nel 1863 è ricordata all'altare della Compagnia, ove tuttora si trova collocata, e ugualmente nel 1889, posta entro un tabernacolo sul medesimo altare.